



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE
Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DPE 0005889 P-4.22.25
del 22/06/2018



Camera dei Deputati
Ufficio Rapporti con l'Unione Europea

Senato della Repubblica
Ufficio dei rapporti con le istituzioni
dell'Unione Europea

e p.c.

Ministero dell'Ambiente, della Tutela
del Territorio e del Mare
Nucleo di valutazione degli atti UE

Ministero dello Sviluppo Economico
Nucleo di valutazione degli atti UE

Ministero della Salute
Nucleo di valutazione degli atti UE

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Nucleo di valutazione degli atti UE

Ministero dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca
Nucleo di valutazione degli atti UE

Ministero degli Affari esteri e della
Cooperazione internazionale
Nucleo di valutazione degli atti UE

OGGETTO: Trasmissione, ai sensi dell'art. 6, comma 4, della legge 24 dicembre 2012 n. 234, della relazione concernente la *Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente - COM(2018) 340.*

Si trasmette, ai sensi dell'art. 6, comma 4, della legge 24 dicembre 2012 n. 234, la relazione elaborata dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare in merito al progetto di atto legislativo dell'Unione Europea di cui all'oggetto.

p- Il Coordinatore del Servizio
dott. Gaetano De Salvo

Relazione

ai sensi dell'art. 6, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 234

Oggetto dell'atto:

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente.

- **Codice della proposta:** COM(2018) 340 del 31/05/2018
- **Codice interistituzionale:** 2018/0172(COD)
- **Amministrazione con competenza prevalente:** Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Premessa: finalità e contesto

La problematica relativa alla presenza ingente di rifiuti in ambiente marino ha negli ultimi tempi assunto le dimensioni di una sfida complessa e globale, oggetto di attenzione e causa di diffuse preoccupazioni a tutti i livelli. Le materie plastiche sono le componenti principali dei rifiuti marini, stimate a rappresentare fino all'85% dei rifiuti marini trovati lungo le coste, sulla superficie del mare e sul fondo dell'oceano. Si stima che annualmente vengano prodotte a livello mondiale 300 milioni di tonnellate di materie plastiche, di cui almeno 8 milioni di tonnellate si perdono in mare ogni anno. Oltre a danneggiare l'ambiente marino e, potenzialmente, la salute umana penetrando nella catena alimentare, tali rifiuti possono provocare danni ad attività come il turismo, la pesca e il trasporto marittimo. Le cause alla base dell'aumento dei rifiuti di plastica e della loro dispersione nell'ambiente marino sono molteplici e collegate sia al valore della plastica sul mercato, sia ai comportamenti individuali ed alle tendenze sociali.

Il problema è inoltre, per sua natura, transfrontaliero, dato che i rifiuti si spostano nell'ambiente marino e, pur provenendo da un dato paese possono danneggiare gli altri ed è quindi necessaria un'azione congiunta per ridurre i rifiuti marini.

Nel contesto del piano d'azione per l'economia circolare, il 16 gennaio 2018 la Commissione europea ha adottato la Comunicazione "Strategia europea per la Plastica nell'economia circolare". Le principali azioni proposte includono misure per:

- rendere riciclabili tutti gli imballaggi di plastica nell'UE entro il 2030;
- affrontare la questione delle microplastiche e delle oxo-plastiche aggiunte intenzionalmente nei prodotti (cosmetici, vernici, detersivi, etc.) che dovrebbero essere bandite;
- frenare il consumo di plastica monouso e il marine litter (attraverso una proposta legislativa).

Il 28 maggio 2018 è stata adottata dalla Commissione europea una proposta di Direttiva per prevenire e ridurre i rifiuti di plastica provenienti da articoli monouso e attrezzi da pesca contenenti plastica.

I 10 articoli di plastica monouso rinvenuti più di frequente (mozziconi di sigaretta; bottiglie per bevande e tappi; bastoncini cotonati; pacchetti di patatine; salviette umidificate; assorbenti igienici; posate; cannucce; mescolatori e tazze per bevande; contenitori per alimenti) rappresentano l'86% del totale degli articoli di plastica monouso (e quindi, numericamente, il 43% dei rifiuti marini rinvenuti sulle spiagge europee). Gli attrezzi da pesca contenenti plastica rappresentano a loro volta il 27% dei rifiuti marini rinvenuti sulle spiagge europee.

Il principale obiettivo dell'iniziativa della Commissione consiste nel prevenire e ridurre l'impatto prodotto da tali rifiuti, integrando le misure già previste nell'ambito della strategia dell'UE sulla plastica, colmando le lacune individuate nella legislazione e nelle azioni esistenti e consolidando ulteriormente l'approccio sistemico dell'UE al problema.

A. Rispetto dei principi dell'ordinamento europeo

1. Rispetto del principio di attribuzione, con particolare riguardo alla correttezza della base giuridica

La direttiva proposta si fonda sull'articolo 192, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Agendo in modo coordinato in tutta l'Unione, la proposta contribuirà anche al corretto funzionamento del mercato interno dell'UE. Lo strumento legislativo proposto è stato considerato adatto ad evitare un panorama giuridico frammentato, che avrebbe comportato, in un approccio alternativo, la modifica di molti atti legislativi quali: la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, la direttiva sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, la direttiva quadro rifiuti, la direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, la direttiva relativa agli impianti portuali di raccolta o il regolamento di controllo della pesca. La proposta pertanto rispetta il principio di attribuzione.

2. Rispetto del principio di sussidiarietà

La proposta rispetta il principio di sussidiarietà in considerazione del carattere transfrontaliero proprio dell'inquinamento marino, il quale interessa in modo generale le acque internazionali e dell'UE e richiede pertanto un approccio comune per affrontare in modo efficace le questioni connesse, giacché queste non possono essere risolte dall'azione dei singoli Stati membri. In linea con il principio di sussidiarietà, la proposta legislativa prevede comunque una certa flessibilità per la scelta, da parte degli Stati membri, di alcune misure, nonché degli specifici metodi di attuazione e di raccolta dati più appropriati. Tra questi, gli Stati membri godono di un ampio margine di discrezionalità nelle decisioni sulle misure nazionali appropriate, in funzione delle condizioni locali, per la realizzazione dell'obiettivo dell'UE di ridurre in maniera significativa il consumo di determinati articoli.

3. Rispetto del principio di proporzionalità

La proposta è mirata e proporzionata poiché non disciplina la totalità dei prodotti di plastica, ma è incentrata sui 10 articoli di macroplastica numericamente più rinvenuti sulle spiagge europee, ossia la plastica monouso e gli attrezzi da pesca contenenti plastica, responsabili di oltre la metà dei rifiuti di plastica presenti in mare.

B. Valutazione complessiva del progetto e delle sue prospettive negoziali

1. Valutazione del progetto e urgenza

La proposta di Direttiva integra le altre politiche europee in materia di rifiuti marini, come le leggi quadro dell'UE in materia di rifiuti, acque reflue e ambiente marino, nonché la legislazione dell'UE relativa agli impianti portuali di raccolta, fornendo soluzioni a livello europeo per una parte significativa delle fonti di dispersione dei rifiuti.

La rilevanza della questione ambientale legata ai rifiuti marini determina l'urgenza dell'iniziativa.

2. Conformità del progetto all'interesse nazionale

Il progetto, nella formulazione attuale, contribuisce alla riduzione dell'inquinamento marino da plastica. Tuttavia, contiene misure molto incisive che potrebbero avere impatti rilevanti sul sistema produttivo nazionale, ancora non quantificabili.

3. Prospettive negoziali ed eventuali modifiche ritenute necessarie od opportune

La proposta di Direttiva è stata presentata nella riunione del gruppo ambiente del Consiglio dell'8 giugno scorso. A livello nazionale, è in via di costituzione un tavolo tecnico di coordinamento interministeriale tra

le amministrazioni competenti per le materie interessate, al fine di definire la posizione nazionale in merito.

C. Valutazione d'impatto

1. Impatto finanziario

La proposta, nella sua formulazione attuale, non prevede impatti sulla finanza pubblica.

2. Effetti sull'ordinamento nazionale

Sarà necessario effettuare il recepimento di tale direttiva.

3. Effetti sulle competenze regionali e delle autonomie locali

Dall'esame preliminare degli effetti sulle competenze regionali e delle autonomie locali non si rilevano elementi degni di nota.

4. Effetti sull'organizzazione della pubblica amministrazione

Gli effetti sull'organizzazione della pubblica amministrazione non sono al momento valutabili.

5. Effetti sulle attività dei cittadini e delle imprese

Il provvedimento può determinare un significativo impatto sulle imprese e sui consumatori.

Per quanto riguarda le imprese, la filiera produttiva maggiormente coinvolta è quella della FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN MATERIE PLASTICHE (ATECO 22.2), oltre alle attività commerciali e di servizi legate ai prodotti messi al bando (negozi, ristorazione, attività ricreative ecc.).

Prendendo a riferimento lo scenario 2c dell'Impact assessment della Commissione Europea, ritenuto quello con il miglior rapporto beneficio/costo, viene stimato un impatto complessivo per le imprese produttrici dei beni sottoposti a restrizione corrispondente a una perdita di fatturato di circa 3 miliardi di €, valore ritenuto comunque contenuto rispetto alle dimensioni del settore produttivo di riferimento, in cui le importazioni hanno un ruolo predominante. Stimando in prima approssimazione una quota dell'Italia pari al 15% (valore in linea con il peso economico dell'Italia nella UE), potrebbe essere considerato un valore dell'ordine di grandezza di 450 milioni di € di perdita di fatturato; questa stima non tiene conto tuttavia del potenziale impatto positivo derivante dalla conseguente produzione di beni sostitutivi (per esempio stoviglie e altri beni in carta o in altri materiali).

Per quanto riguarda i cittadini, la Commissione Europea considera 6,5 miliardi di risparmi a livello europeo, conseguentemente, si può stimare un impatto positivo dell'ordine di 1 miliardo di € per i consumatori italiani.

Dal punto di vista ambientale, viene stimata una riduzione dell'inquinamento marino del 56% e di emissioni di gas climalteranti di 2,6 milioni di tonnellate (circa -0.4 milioni per l'Italia).

Altro

La presente relazione non tiene conto delle osservazioni di tutte le altre Amministrazioni interessate, essendo il coordinamento interministeriale nazionale sulla proposta ancora in fase di avvio.



Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

DIREZIONE GENERALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, PER
IL DANNO AMBIENTALE E PER I RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA
E GLI ORGANISMI INTERNAZIONALI

DIVISIONE IV – AFFARI EUROPEI

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento Politiche Europee
Servizio Informative Parlamentari e
Corte di Giustizia UE
infoattiue@governo.it

e p.c.

Ministero dello Sviluppo Economico
Nucleo di valutazione degli atti UE

Ministero della Salute
Nucleo di valutazione degli atti UE

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Nucleo di valutazione degli atti UE

Ministero dell'Istruzione e della Ricerca
Nucleo di valutazione degli atti UE

Ministero degli Affari Esteri e della
Cooperazione internazionale
Nucleo di valutazione degli atti UE

Oggetto: Informazione qualificata – Richiesta di relazione
Proposta di Direttiva DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla
riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente -
COM(2018) 340.

- Codice del Consiglio: 9465/2018
- Codice della proposta: COM (2018) 340
- Codice interistituzionale: 2018/0172(COD)

Con riferimento alla richiesta di cui all'oggetto, si allega per i seguiti di competenza la
relazione accompagnata dalla rispettiva tabella di corrispondenza, redatta dalla Direzione
Generale per i rifiuti e l'inquinamento ai sensi dell'articolo 6, comma 4 della legge 234/2012.

Cordialmente

Divisione IV
Dott.ssa Federica Fricano